

Dal *Protagora* alla *Repubblica*: Platone e la riflessione di Protagora su letteratura e *paideia*.

Secondo una tradizione risalente ad Aristosseno di Taranto, ricordata da Diogene Laerzio (III 37 = 67 Wehrli²), Platone riprende nella *Repubblica* le *Antilogie* di Protagora. La notizia può certo essere letta nel quadro di un filone polemico contro Platone che attribuisce al filosofo il plagio di opere di pensatori precedenti. Come ha ben messo in evidenza l'analisi di Mario Vegetti (*Protagora, autore della Repubblica?*, in G. Casertano [ed.], *Il Protagora di Platone: strutture e problematiche*, Napoli 2004, 145-158), colpisce in ogni caso il rapporto che la riflessione sulla *polis* ideale della *Repubblica* ha con quanto Platone fa pronunciare al sofista nel grande discorso del *Protagora* (320c-328c): ad esempio il superamento dell'*adikia* degli uomini primitivi grazie al dono divino di *aidos* e *dike* nel mito di Prometeo (322b-d) richiama la "genealogia della morale" che Glaucone propone nel II libro della *Repubblica*, la stretta connessione fra *sophrosyne* e *dikaiosyne* che è per Protagora garanzia di una corretta *symbole politike* (323a) anticipa la teoria della giustizia che Platone sviluppa nel IV libro, il ruolo essenziale di musica e ginnastica nella formazione dei giovani enfatizzato da Protagora (326a) si accorda perfettamente con i lineamenti educativi del III libro, l'intreccio fra *physis* e *paideia* che è per Protagora essenziale al successo del processo di formazione (327b-c) è centrale anche per l'insieme della riflessione pedagogica della *Repubblica* (cfr. ad es. 431c). Non si può dunque escludere che proprio su questi dati Aristosseno fondasse la sua malevola denuncia.

Ma non è forse stato sottolineato con la dovuta forza il fatto che Platone attribuisce a Protagora le stesse conclusioni sulla produzione letteraria alle quali Socrate perviene nel X libro della *Repubblica* (606e-607a). Descrivendo lo sforzo pedagogico degli Ateniesi, Protagora enfatizza il ruolo della poesia (325e-326a). A scuola, i maestri propongono ai giovani le composizioni di grandi poeti, ricche di consigli, lodi ed encomi di antichi eroi, *epainoi kai enkomia palaion andron agathon*, che spingono i giovani alla *mimesis*, a farsi simili ai modelli proposti dai poeti. In modo analogo, la *polis* delineata nella *Repubblica* riserva spazio solo ad una produzione capace di offrire alla *mimesis* dei cittadini modelli positivi, *hymnoi theois* ed *enkomia agathois*. L'attribuzione di queste riflessioni a Protagora è coerente con il ritratto che Platone ne offre in più di una pagina dei dialoghi: un educatore attento ai risultati della tradizione letteraria precedente e capace di distinguere all'interno di essa quanto obbedisca a criteri di *orthotes*. Forse non a caso, nel X libro della *Repubblica* (600c-e), Platone confronta sul piano della capacità di *paideuein anthropous* Omero ed Esiodo con Protagora e Prodico, stabilendo la superiorità dei sofisti sui poeti. Forse dunque, Platone, all'interno dell'analisi del ruolo educativo che la produzione letteraria riveste nella *polis* ideale, vuole rendere omaggio alla riflessione critica che Protagora sviluppava su tale produzione. Una riflessione per Platone certo preziosa ma che necessita di nuove basi: non più il contraddittorio e mutevole mondo delle *doxai* degli uomini ma il paradigma stabile e divino degli *eide*.